

Lingua e cultura greca

Un modello ideale

Nel dialogo intitolato *Minosse o della legge*, la cui autenticità peraltro è contestata, il Socrate platonico, trovandosi a colloquio con un amico che non viene mai citato per nome, sostiene che il ruolo di datore di leggi e di giudice delle anime che la tradizione mitografica assegnava a Minosse si giustifica in virtù del carattere eccezionale della persona di Minosse stesso. Non il semplice potere o la superiorità politica sugli altri dà infatti valore al legislatore, ma la sua riconosciuta superiorità morale, poiché l'uomo buono è quanto c'è di più sacro al mondo, mentre il malvagio è quanto c'è di più empio. Si spiega così perché nelle raffigurazioni dell'Ade (a cominciare dalla *nekylia* omerica) Minosse goda di una popolarità da cui è stato escluso, ad esempio, Radamanto, un altro giudice infero, benché anche Radamanto, in vita, fosse stato un re potente.

PRIMA PARTE Traduzione di un testo in lingua greca

PRE-TESTO Ἦδη οὖν καὶ περὶ Μίνω, ὡς αὐτὸν Ὅμηρός τε καὶ Ἡσίοδος ἐγκωμιάζουσι, τούτου ἕνεκα φράσω, ἵνα μὴ ἄνθρωπος ὢν ἀνθρώπου εἰς ἥρω Διὸς ὑὸν λόγῳ ἐξαμαρτάνῃς. Ὅμηρος γὰρ περὶ Κρήτης λέγων ὅτι πολλοὶ ἄνθρωποι ἐν αὐτῇ εἰσὶν καὶ ἐνενήκοντα πόλεις, τῆσι δέ, φησὶν. –

ἐνὶ Κνωσὸς μεγάλη πόλις, ἔνθα τε Μίνως ἐννέωρος βασίλευε Διὸς μεγάλου ὀαριστῆς.

Per questa ragione, dunque, ti parlerò di Minosse, di come Omero ed Esiodo lo lodino, proprio perseguendo questo fine, affinché tu, uomo, figlio di un uomo, con le tue parole non abbia a macchiarti di una colpa nei confronti di un eroe, figlio di Zeus. Omero, infatti, parlando di Creta e di come in essa vi fossero molti uomini e novanta città, a queste ne aggiunge un'altra e dice [= Hom. Od. 19, 178-179]:

La grande città di Cnosso, dove Minosse, amico intimo del grande Zeus, regnò nove anni.

(Traduzione a cura di Paolo Scaglietti, Milano, *La Vita Felice*, 2015)

TESTO Ἔστιν οὖν τοῦτο Ὀμήρου ἐγκώμιον εἰς Μίνων διὰ βραχέων εἰρημένον, οἷον οὐδ' εἰς ἓνα τῶν ἡρώων ἐποίησεν Ὅμηρος. Ὅτι μὲν γὰρ ὁ Ζεὺς σοφιστῆς ἐστὶν καὶ ἡ τέχνη αὐτῆ παγκάλη ἐστὶ, πολλαχοῦ καὶ ἄλλοθι δηλοῖ, ἀτὰρ καὶ ἐνταῦθα. Λέγει γὰρ τὸν Μίνων συγγίγνεσθαι ἐνάτῳ ἔτει τῷ Διὶ ἐν λόγοις καὶ φοιτᾶν παιδευθησόμενον ὡς ὑπὸ σοφιστοῦ ὄντος τοῦ Διός. Ὅτι οὖν τοῦτο τὸ γέρας οὐκ ἔστιν ὄτῳ ἀπένειμεν Ὅμηρος τῶν ἡρώων, ὑπὸ Διὸς πεπαιδεῦσθαι, ἄλλῳ ἢ Μίνῳ, τοῦτ' ἔστιν ἔπαινος θαυμαστός. Καὶ Ὀδυσσεΐας ἐν Νεκυΐᾳ δικάζοντα χρυσοῦν σκῆπτρον ἔχοντα πεποίηκε τὸν Μίνων, οὐ τὸν Ῥαδάμανθυν· Ῥαδάμανθυν δὲ οὐτ' ἐνταῦθα δικάζοντα πεποίηκεν οὔτε συγγινόμενον τῷ Διὶ οὐδαμῶς. Διὰ ταῦτά φημ' ἐγὼ Μίνων ἀπάντων μάλιστα ὑπὸ Ὀμήρου ἐγκεκωμιάσθαι. Τὸ γὰρ Διὸς ὄντα παῖδα μόνον ὑπὸ Διὸς πεπαιδεῦσθαι οὐκ ἔχει ὑπερβολὴν ἐπαίνου –

POST-TESTO τοῦτο γὰρ σημαίνει τὸ ἔπος τὸ – ἐννέωρος βασίλευε Διὸς μεγάλου ὀαριστῆς,

συνουσιαστὴν τοῦ Διὸς εἶναι τὸν Μίνων. οἱ γὰρ ὄραοι λόγοι εἰσὶν, καὶ ὀαριστῆς συνουσιαστής ἐστὶν ἐν λόγοις – ἐφοῖτα οὖν δι' ἐνάτου ἔτους εἰς τὸ τοῦ Διὸς ἄντρον ὁ Μίνως, τὰ μὲν μαθησόμενος, τὰ δὲ ἀποδειξόμενος ἂ τῆ προτέρᾳ ἐννετηρίδι ἐμεμαθήκει παρὰ τοῦ Διός.

E il verso

regnò nove anni, intimo confidente di Zeus

significa proprio che Minosse era intimo di Zeus. Gli oaroi sono infatti i discorsi e l'oaristés è colui che è ammesso a condividere i discorsi. Dunque Minosse si recava ogni nove anni nell'antro di Zeus, vuoi per apprendere da Zeus, vuoi per dare dimostrazione sulle cose che aveva imparato nei precedenti nove anni.

(Traduzione a cura di Paolo Scaglietti, Milano, *La Vita Felice*, 2015)

SECONDA PARTE

Tre quesiti, a risposta aperta, relativi alla comprensione e interpretazione del brano, all'analisi linguistica, stilistica ed eventualmente retorica, all'approfondimento e alla riflessione personale. Il limite massimo di estensione è di 10/12 righe di foglio protocollo. Il candidato può altresì rispondere con uno scritto unitario, autonomamente organizzato nella forma del commento al testo, purché siano contenute al suo interno le risposte ai quesiti richiesti, non superando le 30/36 righe di foglio protocollo.

1 **Comprensione / interpretazione**

Il candidato riassume le argomentazioni di Socrate, evidenziando in particolare l'uso che egli fa delle citazioni omeriche.

2 **Analisi linguistica e/o stilistica**

Il candidato metta in evidenza i termini chiave del pensiero filosofico e/o pedagogico presenti nel testo, e il loro valore per il ragionamento complessivo.

3 **Approfondimento e riflessioni personali**

Minosse è esaltato usando come argomento principale la sua frequentazione di Zeus e la relazione amicale da lui instaurata con il dio. Vivere a fianco di persone egregie e, più in generale, la socializzazione con chi riteniamo degno della nostra stima accende l'animo a forti cose. Il candidato illustri il concetto attraverso altri esempi, incontrati nel percorso di studio o mediante approfondimenti personali.

Proposta di traduzione del testo in lingua greca

C'è, dunque, questo elogio di Omero rivolto brevemente a Minosse, quale Omero non indirizzò verso nessuno degli eroi. Del resto, il fatto che Zeus sia sapiente e quest'arte sia bellissima, lo dimostra in molti passi e anche altrove, nondimeno particolarmente in questo punto. Omero afferma, infatti, che Minosse si trovasse ogni nove anni a relazionarsi con Zeus e lo frequentasse per essere educato da Zeus, in virtù del suo essere sapiente. Il dato che, quindi, non vi sia fra gli eroi nessun altro al quale Omero abbia concesso questo privilegio, ossia di essere stato educato da Zeus, ad accezione di Minosse, è un elogio straordinario. Persino nell'episodio della Nekyia dell'*Odissea* ha raffigurato nella funzione di giudice con uno scettro d'oro Minosse, non Radamanto; non ha rappresentato Radamanto né qui nelle vesti di giudice né in relazione con Zeus in nessun altro passo. Perciò io sostengo che fra tutti Minosse sia stato elogiato soprattutto da Omero. Infatti l'essere stato il solo figlio di Zeus ad essere stato educato da Zeus stesso non conosce lode superiore.

Proposta di svolgimento dei quesiti

1 Comprensione / interpretazione

Socrate intende dimostrare l'importanza che ha il profilo morale dell'educatore per il suo giovane allievo. Tale tesi è dimostrata – come spesso in Platone – attraverso riferimenti al mito, in questo caso attraverso l'esempio della relazione educativa instauratasi tra Minosse e Zeus. Egli vuole comprovare come soltanto il confronto dialogico e la frequentazione di maestri in possesso della σοφία possano generare nel discepolo virtù analoghe a quelle di colui che insegna.

Tale correlazione tra la perfezione dell'insegnante e il suo riflesso nel comportamento dell'allievo trova riscontro nell'agire e nella fama di cui Minosse gode, a differenza di Radamanto, presso la massima autorità poetica, ossia Omero. Quest'ultimo lo descrive, appunto, come "intimo confidente" di Zeus ed evidenzia la scelta del padre da parte di Minosse, in quanto ne riconosce la superiorità di σοφιστής.

Dall'apprendimento della σοφία, che Socrate rappresenta come un processo continuativo e soggetto a revisione costante – Minosse si reca ogni nove anni nell'antro del padre – consegue anche la sua traducibilità sul piano etico ed operativo, cioè, nel caso specifico, nella capacità di esercitare la giustizia secondo virtù, in modo equo e rigoroso.

2 Analisi linguistica e/o stilistica

I termini chiave riferibili all'ambito filosofico e pedagogico sono: σοφιστής, συγγίγνεσθαι / ὀαριστής συνουσιαστής ἐν λόγοις, παιδεύω e μανθάνω.

Da essi emerge la critica ad un modello educativo fondato sulla semplice trasmissione di conoscenze dogmatiche, finalizzate all'assimilazione di una concezione precostituita della realtà, immune da dubbi, priva di una vera comprensione delle cose.

Per Socrate il cuore della relazione educativa risiede, invece, nel συγγίγνεσθαι ἐν λόγοις e nel φοιτᾶν, nel carattere dialogico del sapere e nella sua socialità e comunanza con gli altri amanti della conoscenza. L'ὀαριστής (da ὀαρίζω "intrattenersi in intimità") non è una presenza passiva e acritica nel processo di apprendimento, è chiamato a farsi συνουσιαστής, a condividere il λόγος, che il maestro semplifica nella forma del mito. Quest'ultimo rappresenta uno strumento, che rende più immediato e agevole l'accesso a verità complesse.

Ne deriva una visione dell'educazione come una ricerca incessante e soprattutto mai conclusa, nella quale è necessario mettere in discussione quanto raggiunto e aprirlo a nuove prospettive. Anche i tempi di tale acquisizione sono lenti e lunghi: ogni nove anni, che potrebbero rimandare ai nove mesi della gestazione e, dunque, alla tecnica maieutica.

L'opera dell'educatore è, infatti, quella di far affiorare ciò che l'allievo già possiede in sé. L'esempio di Minosse dimostra come la frequentazione di maestri sapienti e la libera discussione con essi siano centrali nel miglioramento di se stessi e nell'accesso alla virtù e come attraverso eccellenti modelli educativi si possa decidere quale direzione imprimere al proprio destino.

3 Approfondimento e riflessioni personali

L'incontro con Socrate rappresenta per l'autore un evento cruciale. Platone stesso attribuisce al proprio maestro un'assoluta superiorità morale e intellettuale e vede in lui un modello di coerenza, di pensatore coraggioso capace di sfidare le opinioni correnti in nome della saggezza e della verità. La morte di colui, che vede come "il più giusto di tutti", viene percepita come un'ingiustizia intollerabile e segna una cesura nella sua esistenza. Condannato l'assetto etico-politico della società ateniese, si rende conto della necessità di elaborare un progetto di rinnovamento radicale della realtà esistente.

Un'altra relazione importante è quella tra Aristotele ed Alessandro Magno. Il condottiero macedone fu profondamente influenzato dall'insegnamento del filosofo: grazie alla sua guida, maturò grande passione per la cultura greca, diffondendola e promuovendone l'integrazione con quella orientale. Anche la creazione di un impero cosmopolita e le sue strategie politiche e militari possono essere considerati il frutto dell'attitudine ad un approccio critico sviluppata in lui dal maestro. D'altronde anche Cicerone, ad esempio, nella *Pro Caelio* ricorda l'importanza di figure autorevoli e virtuose nell'educazione dei giovani.

Il concetto espresso nel testo greco è centrale nel carme *Dei sepolcri* di Foscolo, in cui l'autore afferma: *a egregie cose il forte animo accendono l'urne de' forti*. Dunque, la relazione può instaurarsi anche su un piano ideale, che non implica un diretto contatto con il maestro, ma con l'eredità lasciata ai posteri in termini di modelli etici e di idee. Foscolo cita le tombe di Michelangelo, Galileo, Machiavelli, Alfieri custodite in Santa Croce a Firenze: il visitarle può ispirare azioni magnanime dettate dalla vita dei *forti*.

Già Machiavelli aveva ricercato il contatto con i padri della classicità come tentativo di riscatto dalle miserie e dalla volgarità della forzata inattività: nella *Lettera a Francesco Vettori* l'autore descrive come attenda l'arrivo della sera in cui potrà finalmente svestire la "vesta piena di fango e di loto" e indossare "panni reali e curiali" per introdursi nelle "antique corti". Nella grande lezione degli autori antichi trova grandi modelli d'azione da riproporre nel presente e da questi trova ispirazione per la stesura della sua opera.

Nell'esperienza di ciascuno, i modelli possono essere rappresentati anche da figure più vicine a noi, un amico, un insegnante o il padre stesso, come accade, appunto, a Minosse con Zeus.

(Traduzione e svolgimento dei quesiti a cura di Caterina Battaglia)